

Domenica 23 marzo 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

La Kraft-Jacobs-Suchard si difende negando la pericolosità del prodotto che nei paesi della Ue è legale

## Il Toblerone è alla soia transgenica Ritirato dal commercio in Svizzera

L'industria è preoccupata per la vicinanza delle festività pasquali e afferma: «Comunque uova e coniglietti di cioccolato non sono fatti con la sostanza sotto accusa». Il divieto, abolito in dicembre, è ancora valido per un ricorso di Greenpeace.

GINEVRA. Dentro c'è la soia transgenica e per questo circa 450 tonnellate di cioccolato della Suchard, quasi tutto Toblerone, dovranno essere ritirate dal commercio in Svizzera, unico paese in cui il prodotto della biotecnologia sia ancora proibito. Una legge ne aveva autorizzato il consumo lo scorso dicembre, ma un ricorso degli ambientalisti ne ha bloccato l'applicazione per quel che riguarda il consumo umano. La cioccolata è considerata illegale perché contiene lecitina di soia in cui ci sarebbe, appunto, soia transgenica. La Kraft-Jacobs-Suchard si difende dall'accusa e difende comunque la soia transgenica, negandone la pericolosità. Greenpeace invece denuncia le «negligenze» delle autorità federali elvetiche e minaccia boicottaggi. Indipendentemente dalle vicende della cioccolata sotto accusa, intanto, la catena dei magazzini «Coop» ieri ha ritirato in tutta la Svizzera parecchi prodotti alimentari vegetari che contengono soia transgenica proveniente direttamente dagli Stati Uniti, dove è stata inventata.

La presenza di soia transgenica negli alimenti vegetari è stata rivelata da un'analisi fatta dal laboratorio cantonale di Berna. Che però tace su ciò che ha trovato nel-

la cioccolata della Suchard. Il problema è quello della lecitina. Ed infatti, non è nel prodotto finito che è stata riscontrata la presenza del seme proibito, ma nell'additivo. Per parte sua, la casa produttrice si è difesa dichiarando che non le risultava l'uso di soia transgenica per fare quella lecitina. Ed ha poi aggiunto che in ogni caso non ci sarebbe nessun pericolo. «La Svizzera - ha protestato il presidente della Suchard, Walter Anderau - è il solo paese al mondo dove la soia transgenica è ancora proibita». Ed ha poi precisato che la lecitina è «al massimo, lo 0,5% del prodotto finale». Per lui, si tratta di difendere la sorte di 150 tonnellate di Toblerone e Suchard in magazzino e circa 300 tonnellate già in commercio. Tavolette, non uova o coniglietti pasquali, ha comunque precisato il signor Anderau.

La lecitina incriminata non viene dagli Stati Uniti come i prodotti levati dai banconi dai magazzini della «Coop», ma dalla Germania. Ed il presidente del consiglio d'amministrazione della Kraft-Jacobs-Suchard ha sottolineato che il fornitore aveva garantito per scritto l'assenza di soia transgenica. Però il laboratorio di Berna l'ha trovata. Dunque, adesso quella partita di lecitina verrà eliminata e la

produzione ripartirà con una garanzia di controllo sul materiale usato tra una settimana.

L'uso della soia transgenica in Svizzera è al centro di una battaglia di Greenpeace per difendere l'ultimo territorio dove la legge era dalla parte degli ambientalisti, che altrove manifestano nei supermercati ma non hanno il codice dalla loro parte. Anche in Svizzera, in realtà, il capitolo si era chiuso in dicembre, con un'autorizzazione ufficiale per l'uso umano della soia incriminata. Il ricorso degli ecologisti ha bloccato tutto, però. E di ricorso in ricorso, il blocco potrebbe durare ancora un anno. Ma questo, secondo il signor Anderau, potrebbe «mettere in pericolo l'intera industria agro-alimentare», perché, sempre secondo il presidente della Suchard, per quell'epoca «sarà impossibile trovare soia non manipolata geneticamente».

Ma Greenpeace insiste: la sezione elvetica venerdì ha denunciato «l'attitudine negligente» delle autorità federali svizzere e in un comunicato ha aggiunto: «Solo una separazione rigorosa della soia transgenica dalla soia naturale a tutti gli stadi della catena di produzione, dal coltivatore al distributore, potrà evitare che i consumatori scelgano il boicottaggio».

### Come è manipolata e quali sono i rischi

I semi della soia modificata geneticamente sono sbarcati per la prima volta in Europa da una nave arrivata ad Anversa lo scorso novembre, accolta dalle proteste degli ambientalisti. Venivano dagli Stati Uniti, dove sono stati creati dai biotecnologi della multinazionale «Monsanto», che ha abbandonato da poco la chimica per specializzarsi nel nuovo settore. Nel cromosoma della soia è stato inserito un gene che la rende resistente ad un erbicida. Al «battesimo del campo», l'anno scorso, la soia transgenica, liberata dalle erbacce senza dovere più subire danni dall'erbicida, ha prodotto un raccolto molto superiore a quelli precedenti.

In testa alla protesta ambientalista c'è «Greenpeace», che parla di vero e proprio «bioazzardo». Intanto, l'85% dei consumatori europei sostiene, in una recente indagine di «Nature», di non volere cibi modificati geneticamente. I possibili rischi - ancora non provati, però - sono di quattro tipi. Ecologici: le piante transgeniche potrebbero inselvatichirsi e finire con lo sconvolgere interi ecosistemi. Biologici: i geni trapiantati nelle piante manipolate potrebbero «saltare» in altre piante o persino in organismi animali (uomo compreso) attraverso la catena alimentare, con conseguenze non desiderate. Culturali: chi coltiva quelle piante potrebbe elaborare pratiche ecologicamente non sostenibili. Di bioimperialismo: in questo modo i prodotti del Terzo mondo finirebbero con l'essere del tutto esclusi dal mercato perché l'occidente potrebbe ottenerli in proprio a costi molto più bassi.

Smantellata un'organizzazione che agiva da Roma alla Sicilia: 4 arresti, 25 avvisi

## Maxi-truffa delle polizze assicurative Circa duemila cittadini con tagliandi falsi

Due società, Assimondial e Ansa, regolarmente registrate, vendevano i contratti «fantasma». Il giro scoperto perché la data di rilascio era una domenica. Appello agli automobilisti ignari a mettersi in regola.

DALL'INVIATO

LAMEZIA TERME (Cz). Quanti sono gli automobilisti che se ne vanno in giro in Calabria, a Roma e nel Lazio, in Sicilia e in Liguria ignari di essere completamente privi di copertura assicurativa? Secondo il colonnello Gaetano Scilla, che ieri ha coordinato l'operazione Ghost insurance, «assicurazioni fantasma», potrebbero essere almeno 2000. In tanti si sarebbero fatti irretire in una inedita e inusuale truffa: versavano quattrini veri in cambio di contratti assicurativi interamente fasulli e privi di qualsiasi legittimità. Ieri all'alba alcuni degli ideatori della truffa sono finiti in manette mentre i duemila incauti automobilisti dovranno affrettarsi a rifare i propri contratti. La legge non ammette ignoranza (né truffa): chi circola senza assicurazione, o con un'assicurazione fasulla, viene punito con il sequestro del proprio mezzo senza contare che in caso di incidente dovrà sborsare di propria tasca fino all'ultima lira.

Il giro truffaldino, ha spiegato la guardia di Finanza in una conferenza

stampa ieri mattina, era stato organizzato con grande «professionalità» fin nei dettagli. I contratti assicurativi venivano proposti attraverso due società: Assimondial Spa, che dalle carte risulta avere la propria centrale a Roma al numero 15 di piazzale D'Antoni, e Ansa (Associazione nazionale sindacato automobilisti) con sede in via Cantore a Genova. La prima funzione era come una vera e propria assicurazione automobilistica, la seconda come società di intermediazione non consentita e non prevista dalle leggi. Sia l'Assimondial che l'Ansa risultano iscritte alla Camera di commercio e sono state censite dall'anagrafe tributaria ma non hanno mai avuto alcun riconoscimento ufficiale da parte ministeriale che è la condizione per poter agire legittimamente sul mercato. Il meccanismo della truffa era stato curato con pigolaria fin nei dettagli fissando perfino la data in cui il ministero avrebbe rilasciato gli inesistenti permessi. Il tutto serviva per meglio convincere gli incauti clienti. Scherzo della mania di precisione: la data di rilascio delle autorizzazioni del ministero risulta essere

una domenica.

Le indagini continuano per verificare se, a parte Assimondial e Ansa, anche altre sigle nascondono imbrogli analoghi. La truffa, a quanto s'è capito fino ad ora, dovrebbe essere stata ideata e gestita in Calabria anche se agenzie dell'Assimondial erano state aperte anche in Lazio, Sicilia e Liguria. In Calabria la Finanza ha intercettato 22 agenzie Assimondial. I contratti e tagliandi distribuiti non hanno alcun valore. Di non falso, in tutto il giro, ci sono soltanto i soldi sborsati dagli automobilisti. Perché ci sono caduti in tanti? L'Assimondial aveva poco più di nove mesi di vita ma stava conquistando fette crescenti del mercato grazie a tariffe ultraridotte, prezzi stracciati, quindi, che facevano «risparmiare».

All'alba di ieri mattina è scattato il blitz. Duecento finanzieri hanno perquisito una cinquantina di posti tra abitazioni e uffici di rappresentanza; quattro persone sono finite in manette, in 25 sono stati raggiunti da avviso di garanzia. I reati contestati vanno dall'associazione a delinquere alla truffa al falso ideologico. Sono

stati arrestati: Salvatore Giuseppe Maisano, di Reggio Calabria, 55 anni, che ha precedenti per truffa; Carmelo Serrano, 27 anni, sorpreso a Melito Porto Salvo, provincia di Reggio, e Luigi Barbagallo. Ieri pomeriggio, è stato arrestato anche Demetrio Serrano, 57 anni, padre di Carmelo, considerato il grande stratega della truffa. I finanzieri lo hanno sorpreso accanto a un ponte mentre bruciava documenti e una piccola montagna di polizze assicurative. Barbagallo, invece, aveva aperto da pochi mesi a Lamezia Terme un'agenzia dell'Assimondial.

La truffa non assolve, purtroppo, gli automobilisti che dovranno rifare i contratti assicurativi. La Finanza ha lanciato un vero e proprio appello perché lo facciano subito evitando pericolosi e costosi contenziosi.

Chi ha dubbi sulla propria assicurazione può controllarne la legittimità chiedendo notizie al competente Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (Isvap, in sigla) di Roma, telefono 06/361921.

Aldo Varano

Da sette anni le insegnanti portavano un certificato medico dopo la settimana bianca

## Malate a sciare, licenziate tre prof

La procura di Torre Annunziata ha ipotizzato il reato di truffa ai danni del ministero.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. Negli ultimi sette anni si sono «ammalate» puntualmente tra gennaio e febbraio. E, per rimettersi in sesto, le tre insegnanti di Sorrento avevano scelto le nevi del Trentino, dove trascorrevano le «settimane bianche», nonostante le bronchite e le sciatalgie, in un rinomato hotel di Moana, in provincia di Bolzano. A porre fine alle vacanze invernali (a spese dello Stato) delle insegnanti Vittoria e Rita Pane (cugine di Mariano Pane, presidente degli albergatori di Sorrento), e di Lucia Casandrino, ci ha pensato il gip della Procura di Torre Annunziata, Tommaso Mirando, che ha emesso tre ordinanze interdittive dall'esercizio della professione nei confronti delle tre «turiste», accusate di truffa ai danni del ministero della Pubblica Istruzione. I pm Paolo Fortuna e Giancarlo Novelli hanno invece inviato quattro informazioni di garanzia ad altrettanti medici (l'ipotesi di reato è di falso econ-

corso in truffa), che hanno «accertato», dal 1991 al 1997, le «malattie» delle tre docenti, che lavorano in scuole della penisola sorrentina.

L'indagine, denominata «Gatto delle nevi» è cominciata un mese fa. A denunciare le insegnanti sospese, un funzionario del Provveditorato agli studi, incuriosito dai certificati medici che ogni anno, sempre in coincidenza con le «settimane bianche» in Trentino, le prof facevano pervenire alla scuola media «Michele Massa» di Piano di Sorrento e a quella elementare di Meta di Sorrento. Sulle diagnosi - firmate sempre dagli stessi medici, Aniello De Rosa, Antonio Parisi, Vincenzo Iaccarino e Rosario Bidello - c'era scritto «lombosciatalgia plurilocalizzata», «cefalea acuta», oppure «bronchite influenzale». Su ogni referto, i sanitari prescrivevano alle loro assistite almeno sette-otto giorni di «riposo assoluto».

Naturalmente, le docenti andavano a curarsi i loro acciacchi sulle nevi del Trentino in compagnia dei

rispettivi coniugi.

La comitiva contattava ogni anno il titolare dell'hotel Maria di Moana, che riservava agli ospiti habitat sempre le stesse camere, quelle contrassegnate con i numeri 302, 304 e 308. Durante la convalescenza, le donne si davano da fare con scilistini, ma anche in allegre tavolate. Di sera, poi, le coppie si scatenavano nella discoteca del villaggio.

L'inchiesta è scaturita da alcuni controlli, effettuati trenta giorni fa dalla polizia di Sorrento, proprio per combattere il fenomeno dell'assenteismo negli uffici pubblici. Quando gli agenti del commissariato di Sorrento entrarono nelle scuole di Meta e di Massa di Piano, scoprirono che Lucia Casandrino e le sorelle Vittoria e Rita Pane non erano in classe. I presidi dei due istituti consegnarono al vice questore Attilio Nappi i certificati medici inviati dalle insegnanti.

Siamo il 26 febbraio scorso. Il funzionario di ps fa controllare le abitazioni delle donne, ma di loro,

nessuna traccia. Nel frattempo, qualcuno che sapeva della falsa malattia delle docenti, telefona alle assenteiste nell'hotel di Moano, alle quali racconta dell'ispezione avvenuta il giorno prima.

Il 27 febbraio, la Casandrino e le sorelle Pane lasciano di corsa l'albergo, dove restano solo i mariti. All'albergo dicono di dover partire per «problemi familiari». Un volta a Sorrento, le insegnanti si presentano al commissariato di polizia e, agli agenti, spiegano che si erano allontanate per «una vacanza terapeutica». I carabinieri di Moana, invece, hanno accertato che la comitiva aveva prenotato l'hotel dal 21 febbraio al 2 marzo.

Dopo l'operazione «Gatto delle nevi», i magistrati di Torre Annunziata stanno verificando uno per uno i certificati medici inviati da centinaia di dipendenti pubblici che lavorano sulla penisola sorrentina.

Mario Riccio

Si sospetta l'amante della signora

## Due misteriosi omicidi e un solo killer Una donna e un uomo uccisi in casa a Milano

MILANO. Due delitti scoperti in poche ore, due misteri con tanti punti in comune: stessa dinamica, arma simile, un labile legame tra le due vittime che pure tra loro non si conoscevano. È un vero giallo quello su cui stanno indagando da 24 ore polizia e carabinieri di Milano che riguarda una donna e un uomo trovati uccisi nelle loro rispettive abitazioni. La donna Francesca Coelli, di 52 anni è stata uccisa con un candelabro, forse un martello, comunque un oggetto non appuntito. L'assassino è arrivato da dietro e l'ha massacrata di colpi mentre lei si trovava inginocchiata per terra, praticamente nuda. Poi ha preso le chiavi di casa, ha chiuso la porta e se n'è andato.

L'uomo, Alvaro Calvi, 58 anni, invece è stato trovato ieri sera, morto in casa da due giorni. L'assassino lo ha colpito da dietro con un trinciapolo, un colpo secco che gli ha fraccassato il cranio. Poi ha preso le chiavi di casa ed è sparito come se nulla fosse successo. Simili modalità quindi: l'assassino conosceva le vittime, ha agito indisturbato, è scomparso nel nulla. Gli inquirenti per ora parlano di due omicidi distinti, ma non certo di casualità.

Sono troppi i fili che legano le due vicende, avvenute nel giro di quattro giorni a distanza e a poche centinaia di metri una dall'altra. La prima nel quartiere residenziale di Città Studi, in una casa signorile, la seconda nella periferia nord in viale Monza, in una casa modesta. Soprattutto il nome di un uomo, che conosceva bene entrambe le vittime. Si tratta di Gaspare Zinnanti, 35enne palermitano, pregiudicato tossicodipendente. L'uomo anni fa era stato l'amante di Francesca Coelli, divorziata, la prima vittima. Poi si era fatto due anni a San Vittore per furto. Il 13 gennaio, scontata la pena, era uscito e la donna l'aveva accolto a casa sua, riprendendo la relazione sentimentale che li legava. Ma Gaspare Zinnanti conosceva bene anche Alvaro Calvi, 58 anni, ex portavalori ora in pensione, omosessuale, ex amante di una vittima. Calvi, che a prima vista conduceva una vita tranquilla, lo vedeva spesso nei bar della zona, e probabilmente lo frequentava anche al punto da farlo entrare in casa.

Gli inquirenti si sono premurati di specificare che Gaspare Zinnanti

non è né ricercato né tantomeno indagato, ma che invece la sua collaborazione potrebbe essere preziosa per le indagini. Ma l'uomo non si riesce a trovare: una settimana di silenzio, dal giorno del primo omicidio, che potrebbe essere qualcosa di più di una semplice coincidenza.

Ma c'è anche - seppure per ora sia solo una delle tante ipotesi fatte dagli investigatori - un secondo filo che legherebbe i due omicidi: il sesso. Il primo a trovare la donna morta è stato, l'altra sera intorno alle 19, il fratello Domenico e i lettighieri di un'ambulanza che l'uomo aveva preventivamente fatto arrivare in via Vanvitelli 4. Credeva che la sorella fosse rimasta vittima di qualche incidente, perché al telefono non rispondeva. Invece Francesca Coelli era in ginocchio, praticamente nuda, in una pozza di sangue. La sua testa, appoggiata su una sedia, era crivellata di colpi inferti con ferocia con un oggetto dalla punta smussata.

Probabilmente è stata uccisa - sarà però l'autopsia a stabilirlo con certezza - mentre faceva l'amore. Per terra, dappertutto, c'erano riviste pornografiche. E videocassette porno sono state trovate anche a casa di Alvaro Calvi.

Ma eventuali ricerche degli amanti, specie per quanto riguarda quelli della donna, saranno lunghe. Francesca Coelli si era separata dieci anni fa dal marito Angelo Brogini, con il quale comunque continuava ad avere un buon rapporto, e da due anni aveva ottenuto il divorzio. I due figli della coppia erano stati affidati dal tribunale ai genitori di lei e al marito. La donna, sempre affabile con amici e vicini di casa, poteva permettersi di vivere di rendita, grazie ad alcune proprietà e all'assegno che il marito le passava tutti i mesi.

Curatissima nell'aspetto e vestita sempre all'ultima moda, i vicini di casa la descrivono come una donna affascinante. E, come tale, era facile vederla in compagnia maschile. Il suo appartamento, quattro stanze e doppi servizi in una bella casa di Città Studi, era arredato elegantemente, con mobili e divani d'epoca e quadri di nome alle pareti. L'ascensore padronale arrivava direttamente nell'ampio salone, dove uno dei suoi amanti l'ha uccisa.

Matteo Marini

**comi**  
COMUNISTE RIFORMATE  
Settimanale del Movimento dei Comunisti Unitari

**IL NUMERO 63**

- ✓ **Occupazione.** Intervista a Antonio Pizzinato: progetti e finanziamenti per i giovani senza lavoro
- ✓ **Fase due.** Mauro Guerra per un nuovo patto politico della maggioranza. **Giorgio Nebbia** sei buoni consigli per il governo dell'Ulivo
- ✓ **Tossicodipendenze.** Luigi Agostini. Dalla conferenza di Napoli alcuni passi in avanti
- ✓ **Azionismo.** Intervista a Giovanni De Luna. La testimonianza di Vittorio Foa
- ✓ **Forum della sinistra.** Capitale immateriale: formazione e ricerca. I lavori della seconda sessione

Abbonamento: Ccp n. 89742001 intestato a Movimento dei Comunisti Unitari - Via Gherardi, 44 - 00146 Roma  
30mila lire ordinario, 30mila sostenitore, 100mila sottoscrittore  
Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498  
Su INTERNET Http://www.mclink.it/comunit

**Fisco: risparmiare senza evadere**

**Seguendo i consigli pratici che trovate nel libro in omaggio questa settimana potrete "alleggerire" l'imminente dichiarazione dei redditi. Spese mediche, interessi sui mutui, polizze d'assicurazione fanno proprio al caso vostro.**

**IL SALVAGENTE**

**IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 20 MARZO 1997 GIORNALE+LIBRO LIRE 2000**

Le spese che fanno risparmiare  
Claudio Abbate e Domenico Lacagnoli  
Oneri deducibili, detrazioni d'imposta, ancora liburisti!